

La vita, la carriera, i gusti e le passioni di Paolo Carnemolla, presidente di Federbio

# Il biologico? Una folgorazione

È il tipo di agricoltura che ha come obiettivo il minore impatto ambientale. In viaggio mi rilasso con la musica

DI DOMENICO ALIPERTO

«**P**erché il biologico? Perché dopo averlo conosciuto e capito, ho compreso che si tratta del tipo di agricoltura che meglio si concilia con i motivi per cui a suo tempo scelsi di intraprendere questo percorso professionale», dice senza esitare Paolo Carnemolla, presidente di Federbio, la Federazione italiana dell'agricoltura biologica e biodinamica. «Oggi chi invece pratica l'agricoltura industriale si limita a coltivare sulla base di quello che riceve da terzi, i quali forniscono tutto, dai materiali alle tecnologie. Insomma, l'agricoltura industriale oramai ha veramente poco dell'imprenditoriale, senza contare che al contrario di quella biologica non si prefigge come obiettivo il minore impatto ambientale possibile».

Bisogna dire che è stata una folgorazione sulla via di Damasco, quella che ha portato Carnemolla ad avvicinarsi a un mondo che difficilmente avrebbe potuto conoscere se si fosse affidato solamente agli stimoli che arrivavano dal mondo accademico. «Non che oggi nelle facoltà di agraria se ne parli molto di più, al massimo c'è qualche master, ma quando ho frequentato io l'università, negli anni 80, quello del biologico era un tema quasi per nulla esplorato dalla comunità scientifica italiana», racconta Carnemolla. È stata la libera professione, che ha svolto nei primi anni 90, quando lavorava come consulente, a permettergli di entrare in contatto con il consorzio Il salto, che per l'appunto aveva adottato l'approccio biologico per le proprie coltivazioni. «Mi sono avvicinato a questo mondo per curiosità, e poi ho avuto la fortuna di approfondire l'argomento con il professor Giorgio Celli, uno dei padri di questa disciplina in Italia».

Da lì al coordinamento dei produttori che facevano capo all'Aiab (l'Associazione italiana per l'agricoltura biologica) il passo è stato breve. «Mi fu chiesto se ero disponibile a elaborare il sistema di certificazione per le produzioni biologiche, ovvero di recepire la direttiva europea che nel '92 avevano emanato gli organi comunitari per disciplinare il settore. Un decalogo che presupponeva l'utilizzo di tutta una serie di tecniche la cui adozione doveva essere verificata annualmente con delle ispezioni. Non solo: si imponeva la separazione tra le aziende che praticano l'agricoltura biologica e quelle che usano strumenti tradizionali».

Nonostante la rigidità delle norme, il biologico prende piede, e dalle poche centinaia di imprese che venivano censite nei primi anni 90, dopo una crescita esponenziale siamo arrivati alle diverse migliaia del primo scorcio del 2000. Oggi un milione di ettari delle superfici agricole in Italia (il 9%) sono coltivati con tecniche biologiche e biodinamiche. «Nel 2003 sono cambiate le regole comunitarie relative agli aiuti erogati dall'Unione europea. L'Italia ha ricevuto 18 milioni di euro di risorse per lo sviluppo rurale, ma solo una piccola parte vanno verso il biologico», dice Carnemolla. «Questo, unito a un'errata organizzazione del mercato, ha provocato una frenata nella crescita delle produzioni italiane. Un paradosso, visto che la domanda invece non ha conosciuto battute d'arresto. In pratica non c'è stata una espansione sinergica tra produzione e domanda. Ed ecco che ci troviamo a importare il biologico dall'estero!». Cosa si può fare per contrastare questa tendenza? «Da un lato intraprendiamo azioni di lobby per sensibilizzare le istituzioni, dall'altro cerchiamo di stimolare la formazione e informare i consumatori, perché al di là di tutto sono loro a trainare il mercato», spiega il presidente di Federbio.

Tutte attività che presuppongono una grande propensione allo spostamento. «Passo in effetti molto tempo in treno», conferma Carnemolla, «un luogo dove ho imparato a lavorare e a rilassarmi a seconda dei casi. In entrambe le situazioni, comunque, è la tecnologia a venirmi in soccorso: porto sempre con me il mio notebook Hp e il mio cellulare Nokia che assolve anche alle funzioni di uno smartphone. Mentre è il mio iPod caricato con musica chill out e ambient ad accompagnare i momenti di relax o ad allietare i viaggi in cui proprio non posso staccarmi dallo schermo del Pc».

## L'iPod

Ascolto la musica per rilassarmi. Ecco perché mi piace il genere ambient, che ascolto con il mio iPod anche quando viaggio per lavoro



## Il notebook

Poseggo un Hp con cui sono operativo anche durante gli spostamenti in treno



## Il cellulare

Uso un Nokia che assolve anche alle funzioni di uno smartphone (nella foto, un E71)



## Il cinema

Mi piacciono i film italiani, come quelli di Sordani, e le storie di fantascienza. Un lungometraggio che mi ha particolarmente colpito è stato District 9



## L'auto

Da single ho scelto una coupé-cabriolet: una Mercedes SLK 200



nome  
**Paolo Carnemolla**

nato a  
**Bolzano**

il  
**5 aprile 1964**

professione  
**Presidente di Federbio**